

**pagine
cooperative**

7.8
2005

Mensile di proprietà della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia - 33100 Udine Via D. Cernazai, 8 - Reg. Trib. di Udine n. 1/91 - Dir. Resp. Lara Pironio - Editore: Coop Editrice Consumatori V.le A. Moro, 16 40127 Bologna - Stampa: Grafiche Galeati, Imola - Spedizione in abb. post. - 45%, art. 2, comma 20/b - legge 662/96 - D.C.I. Udine

assemblea di legacoop fvg

cooperazione sociale

michela del piero parla di friulia holding

intervista a giovanna botteri

una giornata con tonino cragnolini



I dati 2004 della cooperazione Legacoop in Friuli Venezia Giulia testimoniano di una realtà viva, in buona salute, che continua a crescere in termini di valore della produzione, di addetti e di soci, contribuendo così in modo significativo allo sviluppo della regione.

È un quadro che riflette, per fortuna, una tendenza complessiva. Lo scorso anno, le cooperative aderenti a Legacoop hanno infatti proseguito -pur con un lieve rallentamento- una tendenza alla crescita che si è manifestata con indubbio vigore negli ultimi dieci anni, a dimostrazione che la formula cooperativa continua ad essere uno strumento efficace per rispondere a bisogni sempre nuovi. Il consolidamento di questa tendenza si è verificato, tra l'altro, in corrispondenza di eventi che autorizzano a parlare di una fase "eccezionale". Le profonde modificazioni sul piano della normativa lavoristica (la legge sul socio lavoratore) e civilistica (la riforma del diritto societario) ed il nuovo regime fiscale hanno delineato un contesto complessivo nuovo per l'impresa cooperativa, che ha dovuto impegnarsi in un difficile percorso di adeguamento statutario. L'auspicio è che dopo questa fase di intenso cambiamento la cooperazione venga finalmente vista come un soggetto che, per le sue peculiari caratteristiche (radicamento territoriale, durata nel tempo, valorizzazione delle persone), rappresenta una risorsa importante per il Paese, in quanto ha dimostrato e dimostra di essere capace di creare sviluppo e occupazione, di valorizzare le produzioni nazionali, di arginare la crescente presenza straniera in settori cruciali come l'agroalimentare e la distribuzione commerciale.

In questi settori, come sul piano della liberalizzazione dei servizi e nella costruzione di un nuovo welfare, la cooperazione può offrire un contributo qualificato.

La cooperazione intende partecipare allo sforzo necessario per assicurare al Paese un futuro di crescita e di sviluppo. Serve, naturalmente,

un segnale chiaro da parte del governo sulla volontà di un cambio di marcia, a partire da una modalità nuova di confronto con le parti sociali, che ne consenta un reale coinvolgimento, e dalle scelte di politica economica.

La situazione economica del Paese non consente più rinvii o ritardi.

Occorre investire in innovazione e ricerca; diminuire i costi delle imprese, con interventi sia a livello fiscale (laddove, come per l'energia, tributi e regolamentazioni si trasformano in maggiori oneri per le imprese rispetto a quelli dei concorrenti esteri) sia a livello dei mercati, laddove in questi si manifestano posizioni di oggettivo monopolio; adottare misure che siano in grado di far fare alle imprese quei salti dimensionali indispensabili per fronteggiare la concorrenza e per riattivare effettivamente le loro capacità innovative.

Ma, ancor prima, bisogna ricostruire quella fiducia che è il primo passo da compiere per imboccare il sentiero della ripresa. La cooperazione è pronta a fare la sua parte, con la sua storia e con i risultati conseguiti in questi ultimi anni.

Giuliano Poletti
presidente nazionale Legacoop



PAGINE COOPERATIVE N. 7-8/2005
luglio - agosto 2005
Mensile di proprietà:
Lega delle Cooperative
del Friuli Venezia Giulia
33100 Udine - via D. Cernazai, 8
Tel. 0432.299214 - Fax 0432.299218
Reg. Trib. Udine n. 1/91

Progetto grafico e realizzazione:
Publicoop srl
33100 Udine - via D. Cernazai, 8
publicoop@publicoop.it

Direttore Responsabile: Lara Pironio
Direttore Esecutivo: Donatella Arnaldi

Grafica e impaginazione: Roberto Oleotto

Editore:
Coop Editrice Consumatori
V.le A. Moro, 16 - 40127 Bologna

Stampa: Grafiche Galeati, Imola

Spedizione in abb. post. - 45%
art. 2 comma 20/b legge 662/96
D.C.I. Udine

A questo numero hanno collaborato:
Donatella Arnaldi, Loris Asquini,
Fabio Della Pietra, Renzo Marinig,
Raffaella Mestroni, Lara Pironio,
Alessia Pittoni, Giuliano Poletti,
Mauro Poletti, Sergio Virginio,
Federica Visentin, Nello Visentin,
Stefano Zucchini.

La responsabilità dei contenuti degli articoli
firmati è lasciata agli autori.

Il giornale è stato chiuso in redazione il
30 giugno 2005

Le foto di questo numero sono:
tratte dall'archivio di Legacoop FVG, rilevate dai siti
ufficiali personali e della Regione FVG, rilevate dai
siti ufficiali delle cooperative aderenti a Legacoop,
fornite per l'utilizzo dai legittimi proprietari.

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

Informiamo coloro che ricevono questa pubblicazione a mezzo
posta che i dati personali in nostro possesso e quelli che ci saranno
forniti, potranno essere trattati in versione cartacea, informatica e
telematica. I dati personali raccolti vengono conservati e trattati
mediante apparecchiature informatiche dotate di idonei sistemi
di sicurezza come stabilito dalle norme in vigore e utilizzati
esclusivamente per la gestione dei rapporti commerciali e per
l'invio di pubblicazioni, informazioni, comunicazioni, inviti.
Ai sensi dell'art.7 D.Lgs 196/03 l'interessato potrà
consultare i suddetti dati e potrà richiedere la cancellazione
formalizzando la richiesta a Legacoop FVG - via D. Cernazai, 8
- 33100 Udine - fax 0432.299218 - segreteria@fvg.legacoop.it



_ editoriale	3
_opinioni: Friulia holding	6
_il fatto: assemblea Legacoop fvg	8
cooperazione sociale	12
assemblea CoopConsumatoriNordest	20
_intervista: Giovanna Botteri	14
_cooperazione in regione: Promosangiaco	18
Caseificio Venchiaredo	24
_evento: Tonino Cragolini	26

rubriche

- _in evidenza
- _primule e sassi
- _oltre il lavoro



Il presidente del Gruppo Granarolo, Luciano Sita, era fra i componenti della giuria della seconda edizione del Gran Prix della Sponsorizzazione, ideato e organizzato da StageUp. L'evento è il riconoscimento annuale che premia le migliori operazioni di sponsorizzazione in Italia.

Nella sede del Paladozza di Bologna la multinazionale dell'abbigliamento sportivo Adidas si è aggiudicata il trofeo di StageUp, grazie alla campagna di sponsorizzazione "Impossibile is nothing" nelle categorie 'innovazione e promozione', nella sezione "efficacia" ha vinto Armani, per la sezione "comunicazione e supporto" Enel e per "comunicazione con testimonial" il premio è andato a Ferrero. Premi speciali anche a Fiat, Pepsi e San Paolo Imi.



michela del piero

Friulia holding
una sfida, ma ci credo

Assessore Del Piero, lei è l'unica rappresentante femminile all'interno della giunta regionale. Questa situazione presenta vantaggi o svantaggi?

“Il mondo politico regionale è in prevalenza maschile e anche in consiglio, la presenza femminile è bassa. L'unico svantaggio, se così si può definire, che accomuna, però, sia gli uomini sia le donne è il ritmo di lavoro, molto sostenuto. La capacità di mantenere questo ritmo offre, però, ad entrambi i sessi, le medesime opportunità. Per quanto riguarda i vantaggi, se una donna è capace nel proprio lavoro ed è anche piacevole esteticamente, può godere di qualche facilitazione a livello di rapporti interpersonali”.

Perché la presenza femminile in politica scarseggia?

“La causa risiede principalmente nei tempi della politica: le ore di lavoro sono molte e diverse riunioni vengono organizzate di sera, così, le donne che hanno una famiglia trovano difficoltà a conciliare tutti gli impegni. Io stessa, che ho sempre dedicato molte ore al lavoro, mi trovo, da quando sono entrata in giunta, a dover affrontare nuove difficoltà date dai tempi diversi di lavoro”.

Come riesce a conciliare la sua attività politica con il “mestiere” di mamma?

“Non è per nulla facile. Sono mamma di due bambini, uno di cinque anni e uno di sette mesi, mi trovo a dover affrontare alcune comprensibili difficoltà, non tanto con il primo figlio, con il quale ho già instaurato un certo tipo di rapporto, quanto con il secondo, che è ancora molto piccolo. Se la mia attività proseguirà

fino alla fine della legislatura, ovvero per ancora tre anni, mio figlio andrà alla scuola materna e io l'avrò visto davvero molto poco. E' una situazione molto complessa: al di là della cura fisica dei figli, che può essere sostituita con la collaborazione di alcune persone che mi aiutano, c'è tutta la parte emozionale ed educativa che non è delegabile. Spesso, infatti, rientro a casa dal lavoro che lui già dorme”.

Quindi è, in prevalenza, la difficoltà a conciliare lavoro e famiglia a tenere le donne lontano dalla politica?

“Credo che dipenda anche dall'organizzazione che si danno i partiti. Io provengo da un movimento, i Cittadini per il presidente, che si è dato come principio cardine la presenza, nelle candidature per le liste, del 50% di donne. Non siamo riusciti a raggiungere questo obiettivo per l'indisponibilità delle donne stesse a candidarsi ma, all'interno del gruppo dirigente, esiste questa priorità e quindi l'apertura al mondo femminile. Cittadini per il presidente è, però, un gruppo nuovo: credo che i partiti tradizionali abbiano, al loro interno, qualche blocco maggiore nei confronti delle donne. Sicuramente un cambiamento di filosofia, a tal proposito, nei partiti tradizionali, porterebbe molte novità, perché la sensibilità e il punto di vista delle donne, anche in ambito politico, potrebbero essere di grande importanza. Nei Paesi del Nord Europa, in cui le donne, in politica, sono molto più presenti, laddove esistono governi con una forte rappresentanza femminile, il benessere sociale aumenta e viene percepito anche dalla popolazione maschile”.

Lei ha recentemente dichiarato di avere, come obiettivo, quello di creare un servizio regionale per le pari opportunità. Ovvero?

“Possiedo la delega per le pari opportunità ma al momento sono ferma, dal punto di vista operativo, perchè non ho delle persone che possono lavorare in merito e, soprattutto, non ci sono capitoli di spesa per mettere in atto le diverse iniziative. Il servizio regionale è un obiettivo ma deve essere inteso sostanzialmente come strumento per poter poi organizzare qualcosa di concreto per le donne”.

Parlando di Friulia holding, quali sono, i progetti o gli interventi per il mondo della cooperazione?

“Nell’ambito di Friulia holding non esiste ancora un progetto specifico, perché il lavoro che stiamo svolgendo attualmente riguarda la riorganizzazione delle partecipate regionali. Stiamo pensando, però, in futuro, di dare delle dotazioni, a Finreco, come apporto di capitale sociale, come socio sovventore, in modo che abbia delle nuove disponibilità per sostenere quelle cooperative che hanno volontà di crescere dimensionalmente e a livello di innovazione. Anche Friulia, infatti, vuole dare il suo

contributo al mondo della cooperazione e può farlo tramite lo strumento di Finreco”.

Qual è il progetto che, entro la fine del mandato, desidera maggiormente portare a termine?

“Quello di Friulia holding perché rappresenta un’attività molto vicina alle mie competenze professionali, soprattutto in materia di finanza straordinaria. E’ la prima volta, infatti, che un’operazione di questo tipo viene realizzata su una Finanziaria pubblica e, per questo, è una sfida doppiamente importante che potrebbe portare ad una svolta epocale per la nostra Regione. E’ un’operazione molto difficile, abbiamo tutti gli occhi puntati, e spero di riuscire a portarla a termine con successo”.

Una sfida ambiziosa?

“Sì ma io ci credo; con questa operazione vogliamo dare alle nostre partecipate una svolta gestionale, per renderle più efficienti. Il progetto è ambizioso e fino ad ora, l’80% delle mie risorse sono indirizzate proprio su Friulia holding”.

Lara Pironio



Legacoop fvg 22 giugno 2005 assemblea annuale

Un 2004, per le 268 cooperative aderenti alla Legacoop Fvg, caratterizzato da buoni tassi di crescita di fatturato, occupati e soci con una buona percentuale di sviluppo ed investimenti in molti settori fra cui quello della distribuzione, ecologia, logistica, ristorazione, energia e settore ittico. Ma se il 2004 si chiude con il segno positivo - il valore della produzione, per le 268 cooperative ha superato il miliardo di euro, evidenziando una crescita, rispetto al 2003, del 16,4% dovuto, soprattutto, all'ingresso di importanti realtà cooperative del comparto agroalimentare mentre gli addetti (12mila) e i soci (299mila) aumentano, rispettivamente del 5,47% e del 3,19%. - per il 2005, le cooperative prevedono invece, una crescita meno sostenuta e un calo di redditività. A darne conto, nel corso dell'assemblea annuale di Legacoop del Friuli Venezia Giulia, moderata dal vice-

presidente di Legacoop Fvg, Loris Asquini che ha sottolineato come le imprese cooperative sono una parte significativa del tessuto sociale della regione, è stato il suo presidente, Renzo Marinig.

“La situazione economica nazionale e locale - ha indicato Marinig - denota, infatti, una condizione di stagnazione e di crisi, che molte imprese cooperative avevano evidenziato già nel corso del 2004. Tale congiuntura permane nei primi mesi del 2005 e non si riscontrano segnali significativi tendenti a un sostanziale miglioramento”. Due gli indicatori che, in particolare, esprimono le difficoltà del momento: il calo dei consumi, e quindi una diminuzione del potere di acquisto della gente, e gli esuberanti di personale in molte aziende manifatturiere.



Supera il miliardo di euro il valore della produzione delle cooperative aderenti a Legacoop Fvg Marinig: “Puntare sull'innovazione per far fronte alla crisi”



“La crisi che stiamo attraversando è strutturale – ha proseguito Marinig – e la strada verso la ripresa non può che passare attraverso l’innovazione e le nuove tecnologie, elementi capaci di creare sviluppo. In Friuli Venezia Giulia, - ha proseguito – le premesse per investire in innovazione esistono e Legacoop Fvg si sta attrezzando per favorire le associate che intendono fare innovazione. Stiamo costituendo, infatti, una società – ha illustrato – che permetta di promuovere e valorizzare l’innovazione nelle aziende cooperative”. L’assemblea ha visto anche la partecipazione del presidente nazionale di Legacoop, Giuliano Poletti, del sindaco di Cervignano del Friuli, Pietro Paviotti e dell’assessore regionale Enrico Bertossi che ha, invece, ringraziato il mondo della cooperazione con il quale si è confrontato su diversi aspetti in questi due anni. “E’ un momento economico - ha detto - fra i più difficili della storia d’Italia. Il nostro Paese paga, oggi, molti errori fatti nel passato: abbiamo perso competitività e serviranno analisi puntuali per ricostruire il tessuto economico e per dare nuove prospettive di sviluppo. Il ruolo della cooperazione, in questo senso, è molto importante”.

Nel corso del suo intervento Marinig ha evidenziato, altresì, i diversi progetti della Legacoop Fvg fra cui quelli del settore sanitario e delle costruzioni. “In questo comparto – ha indicato – le cooperative associate si stanno attivando, insieme ad altre imprese regionali, per partecipare alla realizzazione di opere pubbliche e di viabilità di grande rilievo, necessarie per dare impulso, in termini di competitività, alla regione”. Nel settore sanitario, invece, alcune cooperative aderenti a Legacoop Fvg intendono dare un significativo contributo affinché i lavori di ristrutturazione e di costruzione di nuove strutture ospedaliere vengano ultimati nel più breve tempo possibile per evitare disagi ai cittadini e maggiori costi. Marinig ha altresì ribadito l’importanza della riduzione dell’Irap e auspicato l’impegno, da parte della Regione, nel coordinamento degli ispettorati del lavoro, affinché vengano realizzati controlli costanti sulle imprese per ridurre progressivamente la presenza sul mercato delle coop cosiddette “spurie”, che operano in un regime di concorrenza sleale, offrendo servizi a costi inferiori, derivanti da lavoro nero o sottopagato.

L.P.



Cooperativa Arcobaleno in Europa

La cooperativa sociale Arcobaleno, dopo essere stata pioniera della cooperazione sociale isontina, nel suo venticinquennale di attività, si propone per lo sviluppo dell'attività ecologica e della cooperazione sociale italiana in una visione più ampia del territorio.

Da circa due anni ha infatti esteso l'attività nel campo ambientale attraverso la gestione totale dell'isola ecologica e dei servizi

ausiliari di pulizia di Gorizia e ha recentemente istituito anche un servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti ingombranti, su prenotazione telefonica del cittadino, autonomamente coordinato da un disabile grave che attraverso il call-center organizza il giro di raccolta. Partendo da questa positiva esperienza è nata l'ipotesi di ampliare il raggio di azione, non solamente ai comuni limitrofi, ma anche alla vicina Slovenia, in particolare con Nova Gorica.

E' nato così un progetto di collaborazione transfrontaliero che è stato definito con i rappresentanti della Slovenia e che, recentemente ha visto l'adesione anche della Spagna e della Polonia.

Il presidente della cooperativa sociale Arcobaleno, Fabrizio Valencic, ha recentemente siglato un documento programmatico per sviluppare un sistema di cooperazione sociale quale utile risorsa per creare nuove opportunità di lavoro per le persone svantaggiate anche attraverso nuovi e moderni programmi educativi ed un sistema di formazione professionale per i gruppi discriminati nel mercato del lavoro.

La fase esplorativa del progetto partirà il primo di settembre di quest'anno per passare poi alla fase di incremento e di rafforzamento, da maggio 2006 sino alla fine del progetto di collaborazione, prevista nel novembre 2007.

Sergio Virginio



un libro per il centenario CoopCa



La CoopCa di Tolmezzo ha presentato il programma delle manifestazioni previste nel corso del 2006 in occasione del Centenario della sua costituzione avvenuta il 29 aprile 1906.

Su iniziativa dell'associazione dei lavoratori anziani della cooperativa "Spighe d'oro", sarà anche presentato un nuovo libro che traccia il lungo percorso della storica Cooperativa Carnica che si riapproprierà di questa denominazione per evidenziare il proprio radicamento nella Carnia nonostante una presenza dell'attività diffusa in tutta la regione e nel vicino Veneto.



Pordenone
9 giugno 2005

convegno regionale della cooperazione sociale

Le cooperative sociali del Fvg chiedono il superamento della logica degli appalti per rendere più snelle le procedure di affidamento dei servizi da parte degli enti pubblici. E' quanto emerso nei giorni scorsi a Pordenone nel corso del convegno regionale "La Cooperazione Sociale nell'età della maturità - da pionieri a protagonisti delle reti di interventi e servizi sociali", organizzato da Legacoop-Sociali Fvg, Comune di Pordenone, Provincia di Pordenone, Ass n.6 "Friuli Occidentale" e Cosm.

Le cooperative sociali sono una risorsa fondamentale per la crescita del territorio anche a livello economico, tanto che la regione è nell'imminenza di presentare il testo unico di legge sulla cooperazione sociale. Validi strumenti di cambiamento l'accreditamento dei servizi, ossia un sistema integrato di qualità che consenta la possibilità della delega diretta alle cooperative sociali. La trattativa privata è la via imprescindibile per ridurre il peso delle istituzioni ed al contempo per affidare i servizi svincolandosi dalla logica perversa degli appalti, ossia dell'offerta economica al ribasso.

La regione sta lavorando alacremente alla nuova legge regionale sulla cooperazione sociale, che dovrebbe essere portata in consiglio regionale alla fine dell'estate -ha dichiarato Enrico Bertossi, assessore regionale alle attività produttive.

Oggi è fondamentale "liberarsi dall'appalto pubblico e questa necessità è rafforzata non solo dalla L.328/00 ma anche dalla nuova direttiva europea 2004/18 sugli appalti, che indicano un percorso realistico di 'superamento della necessità dell'appalto' per gli affidamen-

ti alla cooperazione sociale" -ha sottolineato Gigi Bettoli di Legacoop Fvg.

La legislazione nazionale e quella europea lo indicano chiaramente, hanno evidenziato Franco Dalla Mura dell'università di Verona ed Angelo Tanzarella dell'Usl di Belluno. Basta con la concorrenza fra cooperative, sono necessari modelli nuovi di collaborazione tra enti pubblici e cooperative nella progettazione e realizzazione dei servizi. In questo senso Fabrizio Oleari, direttore dell'Ass n. 6, ha chiesto un rapido segnale alla regione, così come l'assessore di Pordenone Giovanni Zanolin, che ha rivendicato le scelte coraggiose già attuate dalle autonomie locali.

Va rivista anche la logica degli inserimenti lavorativi delle persone svantaggiate, ha evidenziato Giampiero Antonini presidente del Cosm, mentre i dati forniti da Maria Bonato, dirigente dell'Ass n. 6, hanno rilevato le grandi potenzialità formative ed occupazionali del settore che saranno ampliate dalla possibilità, prevista dalla nuova legge regionale sul lavoro, di convenzioni fra cooperative sociali ed imprese private per l'inserimento dei disabili, provvedimento sollecitato anche dall'assessore provinciale Alessandro Ciriani.

In questa prospettiva l'assessore regionale Bertossi si è impegnato a superare l'attuale rigidità della burocrazia regionale, che ha applicato agli interventi a favore delle coop sociali i vincoli del "de minimis" (che riguardano gli aiuti alle imprese profit), creando difficoltà negli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate.

Fabio Della Pietra

COAPI

ventennale di attività e inaugurazione dell'agriturismo Cedron

E' stato inaugurato il 21 maggio, nel comune di San Pietro al Natisone - località Cedron - il nuovo agriturismo, collegato all'allevamento ittico della cooperativa Coapi che quest'anno festeggia il ventennale di attività. La nuova struttura, recentemente costruita, si adatta molto bene al contesto ambientale della suggestiva Val Alberone ed è accessibile anche attraverso un ponticello pedonale, direttamente dalla strada principale che collega Cividale al monte Matajur e alla vicina Slovenia. L'attività dell'agriturismo non si limita al servizio bar e alla cucina dei piatti tipici locali, ma fornisce diverse soluzioni gastronomiche a base di trota che viene prodotta negli allevamenti ittici Coapi. Inoltre, il nuovo esercizio è collegato ad aree verdi attrezzate per i giochi dei bambini, alla pesca sportiva e ai sentieri nei boschi circostanti per camminate o pedalate con la possibilità di raggiungere anche le altre vallate del Natisone e del Cosizza. L'agriturismo Cedron oltre a essere una struttura ospitale, inserita in un contesto suggestivo e pittoresco, è una vetrina in grado di far conoscere l'importante funzione di una cooperativa impegnata per la tutela del bosco ed il miglioramento economico delle valli del Natisone.



Sergio Virginio



impegno di
collaborazione
per l'educazione
cooperativa

Il 27 e 30 maggio si sono svolte a Trento, presso la sede della Federazione Trentina delle Cooperative, alcune manifestazioni dedicate all'educazione cooperativa nelle scuole. Ai lavori della tavola rotonda hanno partecipato i locali assessori provinciali alla cooperazione e all'istruzione e politiche giovanili, un rappresentante del ministero della pubblica istruzione, rappresentanti delle istituzioni scolastiche e della cooperazione. Per il Friuli Venezia Giulia era presente il presidente del Centro Regionale per la Cooperazione nelle Scuole, Sergio Virginio. I dibattiti hanno sottolineato l'importanza della collaborazione affinché le due realtà a statuto speciale possano operare con le medesime finalità e creare le condizioni di qualche effetto sinergico, sul piano dell'educazione cooperativa, al fine di poter accedere a progetti scolastici di ampia portata con la possibilità di utilizzo dei finanziamenti europei.

Il prossimo appuntamento è per il 6 ottobre, in Friuli Venezia Giulia.

borse di studio Cesare Pozzo

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso "Cesare Pozzo" mette a disposizione quattro borse di studio da assegnare a giovani studenti laureandi presso le università italiane, per lo svolgimento di tesi di laurea nei settori della mutualità integrativa (aspetti storici e socio-economici) e dei trasporti (aspetti storici e politico-economici). Possono presentare domanda i laureandi, secondo il vecchio ordinamento, o i laureandi di laurea specialistica del nuovo ordinamento, delle università italiane, ai quali è stata formalmente assegnata la tesi di laurea entro le date di scadenza del bando. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate entro e non oltre il 30 settembre 2005.

Gli interessati possano rivolgersi alla sede regionale di Trieste in via Giustiniano 8, telefono 040 367811, indirizzo e-mail: friuli@mutuacesarepozzo.it.

Giovanna Botteri



il coraggio di ricercare la verità dei fatti

Triestina, laureata in filosofia e dottore di ricerca alla Sorbona, Giovanna Botteri è una giornalista televisiva specializzata in affari esteri tra le più conosciute del panorama italiano, soprattutto dopo i suoi servizi come inviata di guerra del Tg2 e del Tg3 a Baghdad. Di madre montenegrina, è una profonda conoscitrice delle società che componevano l'ex-Jugoslavia: un'appartenenza preziosa quando, dal 1991 al 1996, le guerre di Croazia e di Bosnia hanno trovato in lei una corrispondente in grado non soltanto di riferire, ma anche di spiegare le tragedie che si vanno consumando nei Balcani.

È difficile per una donna ricoprire incarichi importanti nel giornalismo?

Non credo. Il vero problema è che le donne sono arrivate molto tardi al giornalismo e al reportage di guerra. I grandi reporter, da Hemingway a Egisto Corradi fino a Luigi Barzini, sono stati tutti degli uomini, anche perché raccontavano temi tradizionalmente maschili come la guerra, la violenza, il mondo dei soldati, la trincea, il fronte. Quando le donne hanno cominciato ad occuparsene l'hanno fatto con la loro specificità e la loro differenza, con un occhio che guarda anche ad elementi diver-

si. Da una parte, quindi, credo ci sia questo apporto che le donne hanno dato al racconto di guerra, dall'altra credo che in un mondo dove l'editoria è ancora in mano all'uomo, ogni volta che una donna arriva a ricoprire posizioni di prestigio significa che ha dovuto correre, studiare e lavorare mille volte più veloce degli altri, perché sicuramente è partita con un handicap.

E questo divario ora è diminuito?

Credo di no.

Lei è anche mamma. Come è riuscita a gestire gli impegni di madre con la carriera di giornalista?

Sicuramente è stato difficile e complicato. Non credo però che la donna debba rinunciare né al lavoro né alla maternità e alla famiglia, ma non lo deve fare nemmeno un uomo. È semplicemente una questione di organizzazione e di una redistribuzione del tempo che sia più qualitativa che quantitativa.

Si parla molto di asili nido aziendali. Secondo lei siamo ancora indietro rispetto a questi temi?

Lavoro in un'azienda che ha quindici mila dipendenti e nemmeno un asilo nido. Credo di aver detto tutto.

Il prossimo anno aprirà nella sede di Gorizia dell'Università di Udine un corso in Tecniche di comunicazione internazionale e lei è stata chiamata a tenere dei corsi...

Sarà sicuramente una bellissima esperienza. C'è un fantastico gruppo di colleghi con cui costruiremo questo corso, da Paolo Rumiz a Dan Redmont, da Bernardo Valli a Demetrio Volcic, che è anche l'ideatore, e credo che nascerà sicuramente qualcosa d'interessante sia per gli studenti che lo frequenteranno sia per noi che con loro lavoreremo.

Come è approdata al giornalismo?

Semplicemente perché scrivere è la cosa che mi è sempre piaciuta fare.

E il viaggio da Trieste al Tg3 di Roma è stato difficile?

Soprattutto lungo. In realtà sono stata per molto tempo a Parigi, dove ho fatto il dottorato e dove ho cominciato anche a scrivere e collaborare con i giornali. Poi, dopo aver lavorato con la sede Rai di Trieste come precaria, sono arrivata, sempre come precaria, a fare dei programmi a Roma e qui mi sono fermata.



La triestina Giovanna Batteri è una giornalista televisiva specializzata in corrispondenze estere. Ha collaborato con "Il Piccolo" di Trieste e "l'Altoadige" di Bolzano. Assunta alla redazione esteri dal TG3 Rai nel 1989, ha collaborato con Santoro a Samarcanda, ed ha poi coperto come inviata la crisi balcanica in tutte le sue tragiche vicende essendo una profonda conoscitrice delle società dell'ex Jugoslavia perché di madre montenegrina. Assieme a Miran Hrovatin, ucciso a Mogadiscio nel 1994, ha filmato l'incendio della biblioteca nazionale di Sarajevo, la strage del pane e quella del mercato che portò all'intervento Americano, la fuga da Srebrenica e le fosse comuni. È stata poi in Albania a documentare la rivolta di Valona, in Kosovo dai primi massacri dell'89 fino alla guerra, entrando con i primi blindati dell'esercito italiano a Pec' e scoprendo gli eccidi ed i morti. Nel 1991 fu a Mosca durante il tramonto dell'era Gorbaciov e poi in Algeria, Iran, Sudafrica e anche Afghanistan, fino al crollo del regime talebano. Infine, molte volte è stata in Iraq, quando Saddam aprì le prigioni nell'ottobre del 2002 per le ispezioni ONU e poi durante la guerra e i bombardamenti, che filmò per prima il 20 marzo 2003 all'arrivo dei carri armati americani.



Quando ormai si dice Botteri viene in mente subito l'Iraq. E' stanca di questa associazione?

No anzi. Trovo sia gravissimo il fatto che ora non ci siano più giornalisti italiani in Iraq a raccontare quello che succede. Sarebbe invece importante raccontare ancora le facce, le storie di quelli che ogni giorno lottano per la vita o che ogni giorno muoiono. Si rischia che la guerra in Iraq diventi lontana: qualcosa che non ci appartiene più, cosa assolutamente non vera, e non soltanto perché i nostri soldati sono ancora lì, ma perché oramai siamo cittadini del mondo. Spero sia solo un momento e che i direttori delle varie testate riescano ad organizzarsi in modo da permetterci di tornare là a raccontare.

Di cosa si parla troppo e troppo poco nei telegiornali d'oggi?

C'è sempre questa paura terribile di trattare argomenti non popolari e che si crede non facciano ascolto. Penso, invece, che qualsiasi argomento raccontato, filmato e scritto bene, alla fine interessi. Credo molto, poi, nel servizio pubblico, dove io sono contenta di lavorare e ritengo che ogni tanto dobbiamo rischiare di fare meno ascolti, perché abbiamo il dovere di coprire con la nostra informazione tutto quello che succede, anche se talvolta il pezzo sul caldo o le code in autostrada fa molto più ascolto delle elezioni iraniane.

Dall'ultimo rapporto Censis sui media, emerge che il cinquanta per cento dei giornalisti italiani non si sente tanto libero di raccontare i fatti. Cosa ne pensa?

Prima ancora di parlare di censura, parlerei di autocensura. Alcuni giornalisti preferiscono non occuparsi di certe cose o, peggio ancora, preferiscono non raccontarle fino in fondo. Bisogna recuperare la forza nel ricercare la verità dei fatti e soprattutto bisogna riscoprire il coraggio di farlo. È inutile parlare di schiene dritte quando tutto sommato c'è la paura di perdere dei privilegi, perché a questo punto è chiaro che la paura ti spinge a fare un passo indietro

Torna spesso nella sua regione?

In realtà non molto spesso, anche perché, a dire il vero, c'è una logistica che non aiuta. Per parlare chiaro, qualche Eurostar in più fino a Trieste non guasterebbe!

Due anni fa a Lignano le è stato consegnato il Premio Hemingway. Che ricordo ha?

Bellissimo. È stato un momento molto emozionante ed importante proprio per l'importanza che il premio ha per tutti i giornalisti e soprattutto per me.

Parlando di Lignano nasce spontanea la domanda su dove passerà le ferie quest'estate...

Ancora non lo so. In realtà ho un rapporto abbastanza malato con le vacanze. Spero di andare al mare, comunque, anche se non essendo romana mi sento sempre un po' turista, e quando non lavoro vivo la città ancora con lo stupore della provinciale.

Un libro per l'estate che sta leggendo e che consiglierebbe?

Adesso sto leggendo un libro molto bello che è "Il circolo chiuso" di Jonathan Coe sull'Inghilterra di Blair, e poi un altro bellissimo saggio, "Un terribile amore per la guerra" di James Hillman sulla guerra e sul rapporto dell'uomo e dei giornalisti con la guerra. Insomma, temi che mi appassionano per deformazione professionale.

Stefano Zucchini

.coop - il nome delle cooperative su internet

A tre anni dall'inizio del dominio - .coop - da parte delle cooperative di tutto il mondo, si conferma l'importanza di questo dominio su Internet come mezzo di contatto tra tutte le cooperative che entrano così a far parte della grande rete globale e iniziano a ricevere le notizie in tempo reale, ad esempio il nuovo elenco www.directory.coop che consente di trovare tempestivamente l'indirizzo di qualunque cooperativa nel mondo.

i figli del benessere sono **cooperatori migliori**

Lo sostiene una ricerca pubblicata di recente sull'*Australian Journal of Social Issues*.

I ricercatori dell'ACCORD hanno scoperto che fra tre diversi gruppi generazionali, i figli del benessere (quelli nati, cioè tra il 1946 e il 1968) hanno il 30% di probabilità in più di essere sostenitori delle cooperative rispetto a coloro nati prima della guerra e dopo il '68. Il prof. Mark Lyons, uno degli autori, ha anche affermato che nel gruppo vincente, sono le donne a mostrare un maggiore impegno verso le cooperative.



Coop Italia: oscar dell'imballaggio 2005

Coop Italia ha vinto due "Oscar dell'Imballaggio 2005", per aver progettato ed utilizzato nel packaging dei prodotti a marchio COOP materiali innovativi rispettosi dell'ambiente. Si tratta di un prestigioso riconoscimento che premia l'innovazione e la ricerca. In particolare sono stati premiati: il contenitore delle lenzuola a marchio COOP, fatto con carte da riciclo di contenitori tetrapak e il vassoio per carne fresca costituito da un biopolimero espanso ottenuto da fonti interamente rinnovabili e biodegradabile. Quest'ultimo è stato ideato in collaborazione con Coopbox.

il caffè della pace

"La globalizzazione di un sogno e di una speranza". Così il premio Nobel per la pace, Rigoberta Menchù Tum, ha definito il "Caffè della Pace", un prodotto biologico nato dalla collaborazione fra la sua Fondazione e la cooperativa di agricoltura biologica, La Terra e il Cielo di Arcevia, in collaborazione con il Collettivo Guatemala Moie e Legacoop Marche.

Il progetto per realizzare il "Caffè della Pace" nasce nel 2001, dall'incontro fra Rigoberta Menchù e la sua Fondazione, costituita dalla Menchù con il denaro avuto per il premio Nobel nel 1992, e la cooperativa. L'obiettivo è, da subito, sostenere chi coltiva la terra a vendere i propri prodotti a prezzi equi e consentire a queste persone di vivere dignitosamente là dove sono nate. La Terra e il Cielo paga infatti 3,20 dollari al chilo per il caffè, sei-sette volte più di quello che pagano le multinazionali.

Viene coinvolta nel progetto la cooperativa guatemalteca "Canalena Union y Fuerza", formata da 37 piccoli produttori Maya, che gestiscono direttamente appezzamenti di terreno, in una vasta zona boschiva incontaminata, coltivati a caffè verde biologico composto di sola varietà "arabica". Alla conferenza stampa per la presentazione del progetto il presidente di Legacoop Marche, Simone Mattioli, ha ricordato l'impegno della centrale cooperativa nei progetti di solidarietà internazionale, in Sud Africa ed in Argentina, a sostegno dello sviluppo del movimento cooperativo, spesso unico modello di uscita dalle crisi economiche.





promosangiacomo aggregazione e diversificazione dei servizi

L'aggregazione fra imprese porta lontano. Ne è un esempio la cooperativa Promos San Giacomo nata, nel 2002, dalla fusione fra le coop San Giacomo e Promos, e attiva, con un fatturato, per il 2004, di 20milioni di euro, 723 soci e 94 addetti, presso le due sedi di Cordenons e Trieste, nel settore della pulizia civile e industriale, della logistica, della manutenzione di aree verdi e dell'assemblaggio. Abbiamo chiesto al presidente di Promos San Giacomo, Massimiliano Cotti Cometti, di illustrare i vantaggi derivati all'impresa dall'aggregazione e di sottolineare le criticità del mercato nel quale essa opera.

Presidente, quali vicende portarono alla nascita della coop Promos San Giacomo?

“La cooperativa San Giacomo, nel 2002, attraversava una situazione difficile, caratterizzata da perdite economiche rilevanti. Grazie al supporto di Legacoop Fvg e di Coopservice Reggio Emilia, nostro socio sovventore, la coop Promos ha incorporato la San Giacomo, permettendo, a 500 addetti, di mantenere il posto di lavoro. Il bilancio di questa operazione, a distanza di tre anni, è estremamente positivo: attraverso la riorganizzazione aziendale abbiamo risanato, infatti, la maggior parte del deficit economico”.

Le aggregazioni rappresentano una possibile soluzione alla crisi attuale?

“Sì perché permettono di agevolare il rapporto delle aziende con il mercato: le imprese acquistano potere e la forza lavoro risulta accresciuta. Le aziende devono, però, operare anche delle scelte, consolidando i rapporti con i clienti più importanti anche a costo di ridurre il numero. E' inoltre importante che ogni realtà, anche in un settore, come quello della pulizia, spesso sottovalutato, diversifichi il più possibile i servizi offerti”.

Perché ritiene che il vostro settore sia sottovalutato?

“Il cliente, quando deve effettuare dei tagli ai costi opta, per prima cosa, sui servizi ausiliari anche se le attività di pulizia connesse alla produzione sono un elemento fondamentale per molte imprese. La situazione è aggravata anche dal comportamento dalle cooperative che propongono servizi a costi inferiori, derivanti da lavoro nero e sottopagato. Queste realtà, cosiddette spurie, rappresentano, per noi, un grave danno”.

Che cosa si può fare per arginare quest'ultimo problema?

“Sensibilizzare i clienti sulle questioni, anche legali, a cui potrebbero andare incontro. Secondo la legge Biagi, infatti, l'impresa che usufruisce del servizio di una cooperativa che agisce in modo illegale viene considerata connivente. Sarebbero indispensabili, inoltre, controlli più rigidi da parte degli ispettorati del lavoro che, invece, sono quasi del tutto assenti. Dobbiamo ricordare, inoltre, che sta aumentando, in Friuli Venezia Giulia, la presenza di coop spurie provenienti da altre regioni, che rendono la situazione ancora più gravosa. Con il mercato in continua flessione questo tipo di cooperative riesce ancora a trovare spazio”.

La Legacoop Fvg si sta muovendo da tempo per risolvere questa situazione, così come per la riduzione dell'Irap, un altro tema di grande attualità. Qual è la sua posizione?

“L'Irap rappresenta, per la nostra realtà, un costo molto rilevante: a mio avviso dovrebbe essere eliminata o, almeno, gestita in base a settori definiti secondo il reddito, in modo tale che le percentuali di pagamento risultino diverse a seconda delle maggiori o minori entrate di una cooperativa”.

Venendo a lei, com'è cominciata la sua avventura professionale nel mondo della cooperazione?

“Il mio approccio con il mondo cooperativo risale al 1997, anno in cui ho iniziato il mio lavoro in Astercoop, per poi passare, nel 1999, in Coopservice e, poi, in Promos. Nel 2003, dopo la fusione, mi è stata proposta la presidenza di Promos San Giacomo, e ho accettato”.

Quali sono gli aspetti più interessanti del suo lavoro e quali, invece, le difficoltà?

“Di positivo c'è sicuramente il contatto con la gente, la possibilità di avere rapporti con diverse professionalità, sia in ambito pubblico sia privato; un insieme di relazioni che mi arricchiscono personalmente e professionalmente. Seguendo l'aspetto commerciale e operativo della cooperativa mi scontro, invece, con i problemi che tutte le aziende stanno attraversando in questo periodo, che si traducono, soprattutto, nella difficoltà di reperire nuove commesse sul mercato”.



Quelle che operano nel settore della pulizia sono imprese che danno occupazione a molti extracomunitari. Com'è l'integrazione?

“Al nostro interno contiamo lavoratori appartenenti ad una ventina di etnie diverse. Cerchiamo di attuare costatemente una politica attenta alle persone, senza distinzioni di nazionalità. Purtroppo, in questo contesto, dovremo presto confrontarci con la legge Bossi-Fini, che prevede un iter burocratico, per l'assunzione di personale extracomunitario, estremamente lungo e notevoli responsabilità dell'azienda anche per quanto concerne gli aspetti relativi all'alloggio e al pagamento dell'affitto dei propri addetti. La Legacoop nazionale si sta attivando per arrivare alla modifica di parte di questa legge che rischia di essere un incentivo alle assunzioni irregolari”.

Signor Cotti Cometti, che cosa si aspetta dal futuro, per la sua cooperativa?

“Il consolidamento dell'attuale parco clienti e lo sviluppo dell'attività anche al di fuori del Triveneto. Vogliamo, inoltre, diversificare l'offerta: il mercato si sta orientando verso i cosiddetti global service, imprese che offrono non solo servizi di pulizia ma anche di logistica e manutenzione: il nostro obiettivo è fornire un servizio a 360°”.

Alessia Pittoni





UN BUON 2004 PER

COOP CONSUMATORI NORDEST

PORDENONE

11 giugno 2005
assemblea
generale

I risultati economici e sociali positivi dello scorso anno sono tanto più importanti perché conseguiti in una situazione di calo dei consumi alimentari e di accesa competizione commerciale". Così Marco Pedroni, presidente di Coop Consumatori Nordest, ha commentato i dati di bilancio 2004 davanti alla platea dei trecento delegati che hanno partecipato all'assemblea generale di Pordenone di sabato 11 giugno.

La difficile situazione di mercato si è riflessa in un leggero calo di vendite della cooperativa che nel 2004 sono state pari a 857,5 milioni di euro, inferiori dell'1,3% rispetto a quelle dell'anno precedente. In crescita invece le vendite del gruppo che hanno raggiunto 1 miliardo e 78 milioni di euro con un aumento del 3,4% sul 2003. A questo risultato hanno concorso, assieme alla capogruppo, le società controllate e partecipate operanti nella distribuzione commerciale in Trentino e in Croazia, nel turismo e nella distribuzione di farmaci.

La gestione commerciale ha conseguito un risultato positivo pari a 3,9 milioni di euro in contenuto calo rispetto all'anno precedente, anche grazie all'azione di razionalizzazione dei costi di vendita e delle spese generali.

Particolarmente brillante è stato il risultato della gestione finanza e partecipate, pari a 47,9 milioni di euro, in sensibile aumento rispetto ai 32,4 milioni di euro del 2003. L'utile prima delle imposte ha superato i 53 milioni di euro mentre il risultato netto, detratti 13,1 milioni di imposte, è stato pari a 39,9 milioni di euro, in notevole crescita rispetto al 2003.

Oltre alla positività dei risultati economici Marco Pedroni ha sottolineato anche quanto è stato fatto dalla cooperativa nel corso del 2004 a fa-

vore dei consumatori, dei soci e della comunità. In particolare ha ricordato l'iniziativa straordinaria sulla convenienza, varata nella primavera dello scorso anno assieme alle altre cooperative del Distretto Adriatico, per tutelare i consumatori alle prese con un continuo calo del loro potere d'acquisto. Si è trattato di un'iniziativa che ha portato reali benefici in primo luogo a chi vive del proprio lavoro o della propria pensione, grazie al blocco dei prezzi di mille prodotti a marchio Coop confezionati fino alla fine dell'anno, alla riduzione del 10% dei prezzi di 150 prodotti Coop di largo consumo, all'offerta per alcuni mesi di un paniere di prodotti freschi a prezzi particolarmente convenienti, oltre allo sconto del 15% per un mese sul materiale scolastico riservato ai soci.

Il presidente ha evidenziato anche il valore distintivo di un'iniziativa di solidarietà che si ripete da alcuni anni con risultati straordinari. I soci della cooperativa hanno sostenuto nel 2004 con i loro punti sociocoop, ottenuti facendo la spesa, ben 55 progetti locali, promossi da 350 associazioni di volontariato, a favore dei gruppi sociali più deboli (anziani, disabili, ammalati) e 9 progetti internazionali a favore di paesi del Sud del mondo, proposti da organizzazioni non governative come Medici Senza Frontiere, Caritas, Arci e Gvc. Complessivamente hanno dato il loro sostegno ai progetti oltre 82 mila soci che hanno donato punti per un valore complessivo di 1.599.446 euro, più di tre miliardi delle vecchie lire, con un incremento dell'13,5% sull'anno precedente.

Hanno portato il loro saluto ai delegati Sergio Bolzonello, sindaco di Pordenone, Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone, e l'assessore regionale Lodovico Sonigo che hanno pronunciato parole di vivo apprezzamento per il ruolo economico e sociale svolto dalla cooperativa e per il suo forte legame con le comunità locali.

Ha portato inoltre il saluto il presidente regionale Legacoop, Renzo Marinig, che ha ricordato le possibilità per la cooperativa in relazione al piano regionale della distribuzione e ha posto l'accento sulla necessità di rafforzare i rapporti con la produzione agricola del Friuli Venezia Giulia.

I lavori dell'assemblea si sono conclusi, dopo

gli interventi di numerosi delegati, con l'intervento di Giuliano Poletti, presidente nazionale di Legacoop, che ha espresso soddisfazione per i risultati conseguiti da Coop Consumatori Nordest e per i suoi programmi di sviluppo che comprendono ora, accanto a Croazia e Trentino, anche la Sicilia. "Le cooperative per radicarsi e operare anche in nuovi territori fanno leva – ha affermato il presidente di Legacoop - sulla reputazione, cioè sul rapporto di fiducia che sanno stabilire con l'ambiente in cui sono inserite: cittadini, associazioni, enti locali, grazie alla coerenza tra intenzioni e azioni e alla responsabilità sociale che sanno assumersi nei confronti della comunità".

Mauro Poletti

Coop sostituisce le borse della spesa in plastica con shopper degradabili al 100%

Per trasportare la spesa, i clienti COOP hanno ora a disposizione shopper degradabili al 100%, in sostituzione delle vecchie buste di plastica che inquinano l'ambiente degradandosi dopo centinaia di anni. Una vera rivoluzione ecologica, dato che sono oltre 250 milioni gli shopper distribuiti in un anno nei punti vendita Coop; è una iniziativa che rappresenta un'ulteriore testimonianza concreta della responsabilità sociale della cooperazione di consumatori. Grazie all'uso nella fabbricazione di uno speciale additivo il nuovo shopper per la spesa garantisce la stessa robustezza e resistenza delle attuali buste di plastica; la possibilità di riutilizzo fino a 18 mesi dalla data di produzione e una degradazione che si completa dopo circa 36 mesi dalla fabbricazione, senza rilasciare sostanze dannose o tossiche nell'ambiente. Alla linea "Eco-logici Coop" sono stati aggiunti anche due nuovi prodotti, i piatti e i bicchieri biodegradabili al 100%, non in plastica, quindi non derivanti dal petrolio bensì da un materiale naturale derivato dal mais, che in un impianto di compostaggio industriale si degradano in 47 giorni ad una temperatura di circa 60°.

indumento equo solidale Coop



Una maglietta polo, realizzata con cotone proveniente da agricoltura biologica dell'India centrale è il primo indumento equo solidale realizzato recentemente da Coop. Il presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori di Legacoop, Aldo Soldi, ha così sottolineato come il movimento delle cooperative di consumatori contribuisca, con questi prodotti, ad uno sviluppo economico sostenibile, offrendo alle popolazioni che più sono svantaggiate la possibilità di produrre merci con uno sbocco di mercato assicurato. E' un modo concreto di aiutare i paesi in via di sviluppo, favorendone l'attività commerciale ed imprenditoriale nel pieno rispetto della persona e dell'ambiente.

Incontro Coldiretti-Legacoop fvg

Le delegazioni della Coldiretti e della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia si sono incontrate per fare il punto sulla situazione del comparto agricolo alla luce dei nuovi orientamenti della politica agricola comune e, in particolare, del prossimo piano di sviluppo rurale regionale.

Il presidente della Coldiretti, Dimitri Zbogar, ha messo in evidenza l'importanza della collaborazione con il sistema cooperativo per la creazione di filiere in grado di valorizzare le produzioni locali e di garantire alle imprese agricole un'equa remunerazione dei prodotti, senza penalizzare il consumatore. Il processo va portato avanti con gradualità, per non creare squilibri, partendo dalle esperienze positive già avviate ed ha sottolineato, anche, che Coldiretti intende unire nel progetto tutti i soggetti che operano nel comparto, al fine di cogliere tutte le opportunità offerte. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al settore ortofrutticolo e a quello lattiero-caseario; per i cereali e le oleaginose è necessario perseguire opportuni impieghi nelle produzioni zootecniche, nella produzione di energie alternative e in utilizzi industriali. Si dovrà porre, infine, la massima attenzione alle possibilità offerte dall'innovazione e dalla ricerca, in stretta collaborazione con gli istituti preposti.

Il presidente della Legacoop, Renzo Marinig, dal canto suo, ha messo in evidenza i molti punti di convergenza tra le politiche di settore perseguite da Legacoop e Coldiretti e l'importanza di garantire ai produttori agricoli regionali adeguati sbocchi di mercato, soprattutto in una situazione di calo di consumi e di aumento delle importazioni. La stretta intesa

tra gli agricoltori e il sistema cooperativo può aiutare ad indirizzare e programmare le produzioni in funzione delle effettive richieste del mercato, evitando la produzione di eccedenze. Il sistema distributivo cooperativo regionale ha grandi potenzialità di assorbimento dei prodotti locali che, al momento, non sono adeguatamente utilizzate. Per quanto riguarda i servizi alle imprese, Marinig ha evidenziato la necessità di razionalizzare e mettere in rete quelli già esistenti al fine di ridurre i costi e migliorarne efficienza e qualità.

Il direttore della Coldiretti, Oliviero Della Pica, ha sottolineato le opportunità offerte dal prossimo piano di sviluppo rurale per creare le filiere. La prossima programmazione sarà determinante per il futuro delle imprese agricole perché, dopo il 2013, gli scenari saranno profondamente cambiati e le aziende ed il sistema produttivo primario non possono giungervi impreparati. E' necessario, quindi, predisporre un piano di sviluppo condiviso nelle sue strategie e portato avanti con senso di responsabilità, al tavolo del partenariato, da tutti i soggetti interessati.

Nella discussione sono intervenuti il vicepresidente Coldiretti Roberto Rigonat, che ha sottolineato l'attenzione al consumatore che unisce la Coldiretti e la CoopConsumatori; Antonio Bressan, Antonio Pagura, Daniele Giacomel e Eugenio Bet.

Le due delegazioni hanno concordato di proseguire nell'approfondimento delle tematiche legate al piano di sviluppo rurale e nella messa a punto dei progetti di specifiche filiere.

ufficio stampa Coldiretti

ciliegie on-line

Dal 30 maggio si possono acquistare ciliegie e duroni on-line dal sito www.ciliege.com

Il progetto è nato dall'idea di alcune aziende di Vignola che, con il patrocinio del Comune, hanno creato un sito Internet attraverso il quale si può acquistare il frutto che ha reso Vignola famosa in tutto il mondo: la ciliegia. Attraverso il sito si possono acquistare, dunque, on-line, confezioni regalo di ciliegie e duroni di altissima qualità e freschezza. I prodotti freschi di giornata vengono raccolti nel corso della mattinata direttamente dai campi, nel pomeriggio vengono imballati e spediti subito per essere ricevuti dal cliente la mattina successiva alla raccolta..





Caseificio Venchiaredo

al via il piano di rilancio

Ubicata a Ramuscello di Sesto al Reghena, il Caseificio Venchiaredo, cooperativa di produttori di latte, dopo alcuni anni di difficoltà, oggi è pronta a riproporsi sul mercato con un progetto di rilancio approvato lo scorso marzo dall'assemblea. A darne conto è il suo presidente, Fortunato Forner.

Com'è la produzione oggi?

“Sono circa 700 i quintali di latte lavorati al giorno sia per conto terzi sia con marchio proprio. Forniamo i grossi gruppi italiani da Granarolo alla Coop Consumatori, a Conad ed esportiamo circa il 20% del nostro prodotto”

Da settembre dello scorso anno c'è stato un cambiamento importante, l'entrata in Legacoop Fvg, ce ne parla?

“Pur avendo da sempre aderito all'Unione regionale della Cooperazione in Friuli Venezia Giulia, abbiamo aderito anche alla Legacoop Fvg perché cercavamo una collaborazione per uscire da una crisi che si è evidenziata nel 2004. La Legacoop Fvg ha risposto in modo pronto e concreto, da qui la nostra adesione. Oggi poi, credo che la cooperazione debba andare avanti unita perché gli interessi della Legacoop sono quelli dell'Unione e viceversa”

Accennava alla crisi...

“Nel 2003 abbiamo ricevuto un duro colpo a causa dei mancati introiti, circa 500milioni di euro, derivanti dal prodotto venduto al Gruppo

Parmalat. Era dunque necessario più che mai poter ripartire riorganizzando l'azienda, fare degli investimenti che da sola la Cooperativa non è in grado di fare”

Come?

“Il progetto di rilancio, che vede schierate in modo compatto e a favore della ristrutturazione, Confcooperative, Legacoop Fvg, Coldiretti e Confederazione Agricoltori, prevede la creazione di una società di capitali (partecipata a maggioranza dalla coop Venchiaredo) a cui sarà affidata la gestione della produzione e della commercializzazione dei prodotti caseari, lasciando alla cooperativa, invece, la gestione del conferimento del latte”

Tempi?

“A luglio vogliamo costituire la nuova società per poter dare avvio agli investimenti necessari, soprattutto sui macchinari, per competere sul mercato. Parliamo di investimenti che si aggirano a 700 mila euro nel 2005 e 3milioni di euro nel 2006”.

Una strada condivisa?

“I soci e il consiglio sono stati convocati in diversi momenti per poter prendere le decisioni e si sono dimostrati molto uniti, consapevoli della situazione, dimostrando di credere nella cooperativa come parte finale della loro filiera di produzione. Siamo fiduciosi di aver intrapreso la strada corretta”.

Cosa chiede oggi il mercato dei prodotti caseari?

“Chiede prodotti di qualità, requisiti igienico sanitari, prezzi equilibrati”.

Lara Pironio

Cooperativa Venchiaredo

Marinig: “Passo significativo nell’ottica dell’unitarietà”

L’assemblea dei soci del Caseificio Venchiaredo ha approvato il piano di rilancio della cooperativa (come diamo conto nell’intervista al suo presidente qui a lato). Un piano che prevede, a breve, la costituzione di una società di capitali che, fra i soci, vedrà anche Friulia - Finanziaria della Regione Fvg –, i due fondi mutualistici nazionali, (Coopfond di Legacoop Fvg e Fondo Sviluppo di Confcooperativa) e il consorzio Granlatte (capofila del gruppo Granarolo e network di produttori di latte). Un progetto che il presidente di Legacoop Fvg, Renzo Marinig, giudica significativo, soprattutto, nell’ottica dell’unitarietà con le altre centrali cooperative e con gli altri soggetti coinvolti (Coldiretti e Confederazione Agricoltori).

“E’ un passo importante – indica – e un risultato di rilievo nel superamento delle divisioni ideologiche volto ad affrontare, meglio e in sinergia, le problematiche. Sono convinto che muoversi in questa direzione, unendo le forze, sia corretto e utile, perché permette di poter maggiormente valorizzare le cooperative stesse”.

E se da un lato Marinig ricorda la volontà di un percorso unitario con le altre centrali cooperative, dall’altro evidenzia l’ottimo risultato raggiunto in termini di progettazione, salvaguardia del territorio e della tradizione.

“Il progetto di rilancio – prosegue Marinig –, il cui studio è stato impostato da Legacoop Fvg e ha visto una valutazione tecnica da parte di alcune professionalità del Gruppo alimentare Granarolo, evidenzia come il Caseificio Venchiaredo possa stare sul mercato oltre ad aver mercato, ma per un recupero della produttività si rendono necessari alcuni forti investimenti, soprattutto per quando concerne l’innovazione di impianti ormai obsoleti, e da qui l’esigenza di coinvolgere nella compagine societaria nuovi gruppi e nuove finanziarie”. Si tratta di investimenti per circa 4 milioni di euro.

“Questo – specifica Marinig – permetterà di ristrutturare l’azienda, di dotarla di macchinari in grado di aumentare la produzione e di ridurre i costi del 50%”. L’attuazione del piano consentirà anche di rilanciare la produzione del territorio, salvaguardare gli allevamenti oltre che conservare la tradizione di un prodotto di qualità.

“Sarà così possibile mantenere il rapporto con i produttori, utilizzare il latte e i derivati in loco e quindi arricchire il territorio mantenendo in vita la tradizione che il caseificio da anni porta avanti e, la cui chiusura, avrebbe significato un duro colpo al sistema lattiero caseario regionale”. Un progetto che ha visto la collaborazione e l’impegno anche di Coldiretti e Confederazioni agricoltori oltre che, naturalmente, di Legacoop Fvg e Confcooperative. “Questo impegno – sottolinea Marinig – è fondamentale perché oggi in agricoltura è necessario unire le forze altrimenti gli spazi, per i produttori agricoli, si riducono. Il rilancio dell’agricoltura deve passare per la valorizzazione dei prodotti di qualità”. L’impegno di Legacoop Fvg sarà anche quello di far sì che Coop Italia e Conad proseguano nel garantire, il mercato, ad una parte del prodotto. Il progetto si arricchisce anche del coinvolgimento dei soci tanto che, come delucida Marinig: “I soci lasceranno in cooperativa 0,01 centesimo di euro, le vecchie venti lire, ogni litro di latte per cinque anni così da capitalizzare la coop che nel tempo aumenterà, così, di valore. Si presume che, in questo lasso di tempo, ci sia un apporto di 1 milione e 200mila euro”.

Accanto all’impegno delle associazioni di settore, dei soci, delle finanziarie e degli strumenti di sistema sarà decisivo il sostegno degli istituti di credito che continueranno a svolgere un ruolo indispensabile nell’accompagnamento della cooperativa in tutte le fasi di realizzazione del progetto di rilancio.

L.P.

Tonino Cagnolini pittore militante

una grigliata,
un'iniziativa di solidarietà
e quattro chiacchiere
con un artista che
"ama frugare.. nella difficile
vicenda degli uomini"



Metti un bel sabato di giugno, nello splendido parco di Arrigo Patriarca, a Tarcento. Metti un nutrito gruppo di amici cooperatori, metti un anfitrione di qualità come Renzo Marinig, presidente regionale di Legacoop, e poi vini e prodotti friulani più un maialino allo spiedo e la giornata già sembra perfetta. Se poi ci aggiungi la carica di simpatia di un artista come Tonino Cagnolini, che arriva mettendo a disposizione un buon numero di incisioni per una iniziativa benefica, la giornata si trasforma in un piccolo ma significativo evento. Si organizza una lotteria alla buona e si raccolgono cinquecento euro, destinati alla cooperativa MOCASE, di Santiago del Estero – Argentina. E' una cooperativa agricola di donne di etnia mapuche, questo piccolo aiuto va ad aggiungersi a quanto già raccolto da Legacoop, ALEF, SPI CGIL; il tutto serve per consentire l'acquisto di un furgone con cui portare la produzione al mercato.

In questo piacevole contesto facciamo due chiacchiere con Tonino Cagnolini, da sempre amico della cooperazione, che in questi giorni è impegnato con la mostra "Immagini per la pace disegnando la guerra" allestita a Villa Moretti di Tarcento (30 aprile – 3 luglio).

Iniziamo dalla mostra ?

La mostra va bene, c'è una buona affluenza di visitatori, notevole interesse da parte di istituzioni ed operatori culturali... sono soddisfatto.

E' una mostra con una lunga storia, se non sbaglio...

Lunghissima, se è per questo. Raccoglie i miei lavori a partire dagli anni '60 quando, esclusivamente per me, come una sorta di diario intimo, ho prodotto una serie di disegni sui campi di concentramento. Ci sono poi una serie di lavori ironici realizzati tra il '64 e il '65, nel filone della pittura di denuncia, il disegno a inchiostro dedicato alla morte di Francisco Franco, realizzato nel 1975 in occasione di un grande concerto a Udine degli Inti Illimani ... e poi, via via fino ai giorni nostri...

Già.. la guerra nella ex Jugoslavia, i bombardamenti...

Sì, la guerra come simbolo massimo dell'in-

giustizia, la guerra tra i poteri, la guerra come elemento di sopraffazione, di negazione della libertà... Avere presenti le immagini dei conflitti per apprezzare la pace.

Di te Mario De Micheli ha scritto che ami frugare nella difficile vicenda degli uomini...

E' così. Io tendo ad esprimermi per metafore e nessuna metafora è migliore della storia per raccontare il presente. Nelle "sei storie friulane", che ho esposto nel 2000 a Udine, nella chiesa di S. Francesco, le vicende narrate sono pezzi di storia di questa terra, dall'inquisizione al Nievo ed alla sua scelta anarchica a favore di Garibaldi... in fondo non c'è grande differenza tra il presente ed il passato, chi ci amministra non è molto diverso. Una volta si strumentalizzavano i santi per gabbare la povera gente, oggi c'è il potere mediatico...



Eccoci alla militanza politica...

Tutti sanno come la pensa Tonino Cagnolini, non è un mistero la mia appartenenza alla sinistra. Pur non rinunciando ad una posizione critica nutro affetto ed amicizia per chi fa parte di quest'area, che è il mondo che mi è sempre appartenuto. Ti dirò di più: oggi mi sentirei pronto anche ad affrontare un percorso partitico, perché sento di aver maturato la giusta arroganza per contribuire alla determinazione delle scelte.

Un Tonino Cagnolini politico?

Un Tonino Cagnolini militante, che è ciò che del resto sono sempre stato.

Tu ha illustrato libri famosi... i Viaggi di Gulliver; ad esempio... c'è un'opera che vorresti illustrare?

Forse sì... penso a "sulla strada" di Kerouac, o al libro che racconta il viaggio del giovane Ernesto Che Guevara attraverso l'America Latina. Sono entrambe storie della scoperta di scelte ideali, di mondi che non ti appartengono. In ciò ci sono similitudini con le scelte del Nievo e con vicende di questa nostra terra.

Così siamo di nuovo in Friuli... ed al nostro impegno giornaliero. Cosa diresti di darci una mano per migliorare ancora Pagine Cooperative...

Perché no... Potrei impegnarmi a realizzare dei disegni per i prossimi numeri...

Sarebbe fantastico, ti prendiamo in parola...

Essere militanti significherà pur qualcosa...

Con queste battute si chiude la chiacchierata con Cagnolini, ma la festa continua.

Nello Visentin



la morte del dittatore, 1975

Le BCC un sistema in crescita nel 2004



Con i suoi 192 sportelli distribuiti sul territorio regionale, il sistema delle Banche di Credito Cooperativo è oggi la prima rete del Friuli Venezia Giulia e rappresenta il 20,4% del totale degli sportelli presenti in Regione. Una rete che può contare su 35 mila e 700 soci (+ 6% rispetto al 2003), 64 mila clienti, 1.266 dipendenti (36 in più nel 2004), una presenza capillare sul territorio (le Bcc sono presenti in 211 comuni su 219), e che dispone di un patrimonio consolidato che ha superato i 580 milioni di euro.

Più che soddisfatto dei risultati ottenuti (la raccolta globale nel 2004 ha raggiunto i 5 miliardi e 644 milioni di euro, con un incremento del 9,85% % rispetto all'anno precedente), il presidente della Federazione delle Bcc del Friuli Venezia Giulia Italo Del Negro, illustrando il bilancio ai soci riuniti in assemblea a Trieste, nella sede di Friulia, ha ribadito che buona parte del merito dei successi conseguiti, va ascritto proprio alla caratteristica principale delle Bcc: il localismo, a cui si affianca la capacità di "fare rete". Nel 2004, è proseguito il trend positivo di crescita della raccolta diretta delle Bcc che ha registrato un incremento del 13,4% (10,5% l'andamento del restante sistema bancario), raggiungendo la cifra di 3 miliardi e 517 milioni di euro. Più 12,58% anche per la raccolta diretta (3 miliardi e 745 milioni di euro, con un flusso di nuovo risparmio di circa 418 milioni di euro) e incremento dell'11,8% per gli impieghi (3 miliardi e 73 milioni di euro nel 2004). Una crescita, questa, che ha portato la quota di mercato delle Bcc in Friuli Venezia Giulia al 14,4%.

Particolarmente significativa l'operatività delle Bcc con i Confidi regionali, ambito nel quale il Credito Cooperativo si conferma la prima realtà bancaria. Ben 56 milioni di euro gli impieghi con il Confidi artigianato, 30 milioni e 244 mila euro con il Confidi commercio, 14 milioni e 744 mila euro con il Confidi industria e 1 milione 636 mila euro con Finreco, la finanziaria per la cooperazione. Sfiorano il 50% le quote di mercato delle Bcc nel settore del credito agevolato (convenzioni con Mediocredito): 43,29% nell'artigianato, 31,69% nel commercio, 41,28% sull'Obiettivo 2 per l'artigianato e 34,60% con Artigiancassa. Leadership confermata anche nelle anticipazioni per il fondo di rotazione in agricoltura (legge regionale 80/82), settore dove l'intermediazione ha coperto il 59,19% delle pratiche. Oltre 3 milioni di euro, infine, sono stati riservati alle erogazioni liberali, che hanno consentito di sostenere 3 mila 189 iniziative.

Raffaella Mestroni

_la posta di pagine cooperative



La rivista Panorama ha indetto un concorso per partecipare, come tedorfo, alle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Sono socio di una cooperativa e insieme ad altri soci vorremmo partecipare. Il concorso è l'unico sistema per portare la fiamma olimpica?

Cooperatori di Trasaghis

Per iscriversi in qualità di tedorfo della fiamma olimpica lungo il percorso che

COMUNICATE IL VOSTRO CAMBIO DI INDIRIZZO OPPURE EVENTUALI DISGUIDI DI RICEVIMENTO INDIRIZZANDO LE VOSTRE SEGNALAZIONI A:

Pagine Cooperative Legacoop fvg
via D. Cernazai, 8 - 33100 Udine
paginecooperative@publicoop.it

da Roma a Torino toccherà tutte le province italiane tra l'8 dicembre 2005 e il 10 febbraio 2006 bisogna collegarsi al sito www.fiammaolimpica.it e compilare il relativo modulo. Maggiori informazioni si possono inoltre rilevare sul sito: www.torino2006.org.

Complimenti e tanti auguri. Sarebbe bellissimo avere un gruppo di cooperatori friulani tedorfi, fateci sapere.




CAMST
IMPRESA ITALIANA
DI RISTORAZIONE

Descò

CRESCE IL SETTORE DELLA RISTORAZIONE IN REGIONE

Dal primo luglio il settore della ristorazione in regione registra una presenza del mondo cooperativo maggiormente organizzata e competitiva. DESCO Srl, la società triestina con 250 addetti e 11 milioni di euro di fatturato è entrata a far parte del gruppo CAMST, il colosso emiliano della ristorazione che in regione opera da tempo con una propria divisione. Il controllo di DESCO attualmente è ripartito tra le Coop. Operaie di Trieste (51%) e la CAMST (49%). L'acquisizione al 100% da parte di CAMST avverrà entro la fine del 2007. Esprimono soddisfazione Livio Marchetti, presidente di DESCO, e Dario Forgiarini, che, oltre che essere il vice-presidente della società triestina, è anche direttore della Divisione Friuli di CAMST.

“Si tratta di una operazione che punta al rilancio di DESCO sul territorio triestino e goriziano dove è già ben radicata ed ora potrà sviluppare un ulteriore margine di competitività” afferma Marchetti.

Da parte sua Forgiarini rileva che, da subito, potranno essere messe in atto importanti sinergie ed economie di scala, con una positiva ricaduta sul conto economico, per diventare, entro il 2007, un'unica entità produttiva che potrà contare, con l'ampliamento delle quote di mercato, su un fatturato di oltre 34 milioni di euro dando lavoro e serenità ad almeno 800 addetti, il che farà della divisione Friuli di CAMST una delle più importanti imprese della regione.

22 luglio 2005 inaugurazione del nuovo supermercato della Rivendita Sociale di Opicina

Sulla spinta della base sociale della Rivendita Sociale di Opicina, a Trieste, è maturata la decisione di allargare l'attività distributiva della cooperativa con la costruzione di un nuovo supermercato. La nuova area di vendita di 700 metri quadrati, che sarà inaugurata il 22 luglio, va così ad aggiungersi alla sede storica di via degli Alpini.

La Rivendita Sociale o, come veniva chiamata in sloveno “zadruga” ossia cooperativa, era stata aperta, per la vendita di generi alimentari, nel 1946, durante lo storico sciopero di dieci giorni che aveva paralizzato Trieste creando difficoltà di approvvigionamento dei generi alimentari. Un piccolo nucleo iniziale di sole socie donne aveva visto, successivamente, anche l'ingresso degli uomini diventando, con gli anni, un importante punto di riferimento commerciale per la popolazione locale e per i triestini.

Con l'apertura del nuovo punto vendita la cooperativa si propone di dare continuità a questa realtà divenuta quasi un'istituzione per svolgere, a favore dei soci e dei clienti, un servizio sempre più qualificato e adeguato alle nuove esigenze.

convegno: Trieste, 15 e 16 settembre 2005

La Cooperativa Itaca, in collaborazione con il Gruppo “Ottima Senior” propone:

“L'ambiente e lo spazio per la persona affetta da demenza – la riorganizzazione dell'ambiente come strategia di cura” alla Stazione Marittima di Trieste, molo Bersaglieri 3.

Il convegno è rivolto agli operatori del settore.

Per informazioni e prenotazioni: www.itaca.coopsoc.it - 0434.243005 – anziani@itaca.coopsoc.it